GENITORI PER

SCHEDA TRE

SCATTO!

Chi crede può arrivare a riconoscere che Dio ama ogni essere umano con un amore infinito e che «gli conferisce con ciò una dignità infinita». A ciò si aggiunge che crediamo che Cristo ha versato il suo sangue per tutti e per ciascuno, e quindi nessuno resta fuori dal suo amore universale...
(*Fratelli tutti*, 85)

Lancio di apertura

Due semi, di Bruno Ferrero

Due semi si trovavano fianco a fianco nel fertile terreno autunnale.
Il primo seme disse: "Voglio crescere! Voglio spingere le mie radici in profondità nel terreno sotto di me e far spuntare i miei germogli sopra la crosta della terra sopra di me... Voglio dispiegare le mie gemme tenere come bandiere per annunciare l'arrivo della primavera... Voglio sentire il calore del sole sul mio volto e la benedizione della rugiada mattutina sui miei petali!". E crebbe.
L'altro seme disse: "Che razza di destino, il mio! Ho paura. Se spingo le mie radici nel terreno sotto di me, non so che cosa incontrerò nel buio. Se mi apro la strada attraverso il terreno duro sopra di me posso danneggiare i miei delicati germogli... E se apro le mie gemme e una lumaca cerca di mangiarsele? E se dischiudessi i miei fiori, un bambino potrebbe strapparmi da terra.

No, è meglio che aspetti finché ci sarà sicurezza".
E aspettò.
Una gallina che raschiava il terreno d'inizio primavera in cerca di cibo trovò il seme che aspettava e subito se lo mangiò.
(Brano tratto dal libro *A volte basta un raggio di sole*, di Bruno Ferrero, Edizione ElleDiCi)

Dio ci affida i figli perché si fida di noi... Quanto si fida Dio di noi? Parecchio!
Dio ce li affida perché come i due semi, possiamo aiutarli a fiorire, a scommettere con loro che possono sbocciare; noi siamo chiamati a fare uno "scatto" per lasciare le nostre sicurezze e spenderci per primi nella vita familiare.

Annuncio: Dal *Vangelo secondo Luca* 8,26-39

Approdarono nella regione dei Gerasèni, che sta di fronte alla Galilea. Era appena sceso a terra, quando gli venne incontro un uomo della città posseduto dai demòni. Da molto tempo non portava vestiti, né abitava in casa, ma nei sepolcri. Alla vista di Gesù gli si gettò ai piedi urlando e disse a gran voce: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio Altissimo? Ti prego, non tormentarmi!». Gesù infatti stava ordinando allo spirito immondo di uscire da quell'uomo. Molte volte infatti s'era impossessato di lui; allora lo legavano con catene e lo custodivano in ceppi, ma egli spezzava i legami e veniva spinto dal demonio in luoghi deserti. Gesù gli domandò: «Qual è il tuo nome?». Rispose: «Legione», perché molti demòni erano entrati in lui. E lo supplicavano che non ordinasse loro di andarsene nell'abisso.
Vi era là un numeroso branco di porci che pascolavano sul monte. Lo pregarono che concedesse loro di entrare nei porci; ed egli lo permise. I demòni uscirono dall'uomo ed entrarono nei porci e quel branco corse a gettarsi a precipizio dalla rupe nel lago e annegò. Quando videro ciò che era accaduto, i mandriani fuggirono e portarono la notizia nella città e nei villaggi. La gente uscì per vedere l'accaduto, arrivarono da Gesù e trovarono l'uomo dal quale erano usciti i demòni vestito e sano di mente, che sedeva ai piedi di Gesù; e furono presi da spavento. Quelli che erano stati spettatori riferirono come l'indemoniato era stato guarito. Allora tutta la popolazione del territorio dei Gerasèni gli chiese che si allontanasse da loro, perché avevano molta paura. Gesù, salito su una barca, tornò indietro. L'uomo dal quale erano usciti i demòni gli chiese di restare con lui, ma egli lo congedò dicendo: «Torna a casa tua e racconta quello che Dio ti ha fatto». L'uomo se ne andò, proclamando per tutta la città quello che Gesù gli aveva fatto.

Torna a casa tua e racconta quello che Dio ha fatto per te.
«E quello se ne andò, proclamando per tutta la città quello che Gesù aveva fatto per lui».

Il Signore ha uno sguardo che va oltre le nostre fragilità e manchevolezze, oltre il nostro peccato, oltre i demoni che "ci abitano". Lo sguardo di Gesù ci riabilita, ci rende la nostra dignità di uomini e di figli amati.

Così come genitori, quando ci lasciamo sovrastare dallo sconforto, quando ci lasciamo schiacciare dal "peso" della quotidianità, quando ci lasciamo "contagiare" dal malumore sociale, quando lasciamo parlare i "nostri demoni"; dobbiamo essere capaci di riscoprire quello sguardo di bene sulla nostra vita e sulla nostra famiglia, quello sguardo di amore che ci restituisce la nostra dignità e la capacità a nostra volta di avere uno sguardo di amore per i nostri figli. Perché solo dove abita l'Amore, Dio prende dimora.

Proposta

«Non ci sono chiesti gesti eroici; il nostro quotidiano è intessuto di mille occasioni, di molteplici gesti in cui ci è dato di esercitare l'amore semplicemente rimanendo accanto al fratello, offrendo il perdono, condividendo la gioia, soffrendo con lui e per lui, sapendo scoprire nel suo volto la bellezza nascosta del volto di Cristo che anela a venire alla luce».

(Madre Anna Maria Canopi).

Se vogliamo che la nostra vita abbia veramente un senso e pienezza dico a tutti voi: «Metti fede, metti speranza, metti amore! E il tuo cammino sarà gioioso perché incontrerai tanti amici che camminano con te».

(Papa Francesco, *XXVIII Giornata mondiale della gioventù*, Rio de Janeiro, 2013)

Cerchiamo di scoprire nel volto dei nostri figli il riflesso del volto di Cristo?
Mettiamo fede, speranza e amore in ogni nostro gesto quotidiano? Diamo il buon esempio ai nostri figli? Trasmettiamo loro la voglia di vivere ogni giorno con positività donando amore agli altri senza limiti, senza pregiudizi, senza sconti?

«Questo costituisce una responsabilità educativa: con l'affetto e la testimonianza generare fiducia nei figli, ispirare in essi un amorevole rispetto. Quando un figlio non sente più di essere prezioso per i suoi genitori nonostante sia imperfetto, o non percepisce che loro nutrono una preoccupazione sincera per lui, questo crea ferite profonde che causano molte difficoltà nella sua maturazione. Questa assenza, questo abbandono affettivo, provoca un dolore più profondo di una eventuale correzione che potrebbe ricevere per una cattiva azione».

(*Amoris Leatitia*, 263)

È tempo per noi

"Tenere *l'obiettivo* delle nostre giornate aperto sul mondo": alleniamoci ad avere uno sguardo aperto sul mondo, a guardare con uno sguardo critico e costruttivo per il bene comune, scoprire e conoscere nuove realtà del proprio territorio, interagire con le varie associazioni onlus presenti vicino a casa a favore di uno stile di vita solidale ed ecologico.

- **Idee per famiglie con figli "piccoli"**: andare alla scoperta del territorio, iniziare a fare scelte sostenibili (es. partecipare a giornate del verde pulito, abituarsi a consumare alimenti di stagione) e frequentare negozi solidali (es. botteghe del mondo/commercio equo). Educarli a differenziare i rifiuti e a non sprecare acqua e cibo.
- **Idee per famiglie con figli "grandi":** conoscere e sostenere realtà anche attraverso i social che promuovono uno stile di vita ecologico e solidale (es. partecipare a fiere come "Fa la cosa giusta"; scegliere attività sul territorio come su www.meteweekend.it, seguire realtà come Informagiovani e Punto giovani per essere informati sulle varie iniziative solidali. Sensibilizzarli a compiere scelte ecosostenibili: come ad esempio acquistare vestiti usati (www.secondhandreuse.it), acquistare alimenti senza plastica e scegliere materiali riciclabili.

Preghiera finale

Signore,
guarda e proteggi me e tutti noi;
guarda i miei limiti e aiutami a superarli;
guarda le mie infedeltà e perdonami;
guarda il tuo amore e abbi misericordia;
guarda la mia confusione e diradala;
guarda la mia debole fede e rinforzala.

Fammi guardare dentro il mio cuore
e riconoscere lealmente chi sono.

Purifica il mio sguardo
e aiutami a superare antipatie e giudizi.

Illumina il mio sguardo perché mi accorga
di come vivo la mia vocazione.

Il nostro reciproco sguardo mi apra a ogni persona
e mi trattenga dal ritenermi migliore degli altri.

Il mio sguardo sia il tuo sguardo, per te, con te, in te.

(Tratta dal libro di preghiere *Prières glanèes*, del Card. Martini)